



CAM  
CENTRO AIUTO  
AL MINORE



Telefono Azzurro

80141 NAPOLI - Via Don Bosco, 8  
Tel. 081 5990590 - 5990625  
Fax 7510124 - c.c.p. 17489808

ANNO I • NUMERO 2



CAM  
CENTRO AIUTO  
AL MINORE



Telefono Azzurro

80141 NAPOLI - Via Don Bosco, 8  
Tel. 081 5990590 - 5990625  
Fax 7510124 - c.c.p. 17489808

MAGGIO 2006

# Parlo

ORGANO BIMESTRALE DEL C.A.M. - TELEFONO AZZURRO ONLUS A DIFFUSIONE GRATUITA

## Un ricordo...

**I**l CAM Telefono Azzurro ha vent'anni. Ricordare l'evento non è solo una rituale celebrazione.

Tornano immagini, volti, ansie ed attese. Si ricompongono le compagnie, le solidali imprese del conoscere e del muoversi a interpretare i bisogni dei ragazzi della città, allora ancora piegata sulle rovine e i disagi del terremoto del novembre '80.

Le immagini richiamano l'effetto di distruzione di quel furibondo assalto di natura alla già precaria situazione della città.

Nelle case, nel tessuto delle famiglie e nei brani di vita comune delle convivenze, più stabili o più provvisorie, la situazione di disagio diffuso dei ragazzi appariva con sofferta evidenza.

Ogni storia di ragazzo. Rischiava continuamente maltrattamenti anche solo psicologici, con la perdita dell'affetto e delle cure educative, per via di genitori e parenti inidonei e/o attratti da interessi al limite e oltre la legalità. Incrociava la brutta esperienza della promiscuità e dell'abuso sessuale. Pativa la disorganizzazione delle strutture scolastiche e la disattenzione, tante volte più che colpevole, propriamente dolosa, dei maestri e dei docenti della scolarità



dell'obbligo. Scantonava nel buio del tunnel della droga, per sottrarsi e per disfarsi nel niente di un futuro non più progettabile.

Risaltano i volti, incancellabili, di Don Nicola Palmisano e Don Gregorio Varrà, energici iniziatori e sostenitori di quel manipolo di laici cristiani, di salesiana ispirazione e cultura, che si associarono con ferma intenzione per rispondere al bisogno dei ragazzi e delle loro famiglie di confidare e chiedere aiuto nelle situazioni più difficili da descrivere, nelle storie più scabrose

da raccontare.

Riprendono vigore le fisionomie ed i profili. Di tutti quelli che con umile disponibilità si accinsero a trascorrere ore di ascolto e di muta attesa accanto allo strumento prescelto, il telefono, fin da allora e per primo in Italia il "Telefono Azzurro". Di quanti seppero guidare con discrezione la crescita e la maturazione dell'esperienza di ascolto e di intervento. Di ogni altra persona che si accompagnò all'itinerario di questa storia collettiva di amore per i ragazzi.

Storia da possibile divenuta concreta, che oggi percorre nuove strade e interpreta l'attualità delle nuove stagioni della solidarietà.

Oreste Ciampa

## Buon Compleanno!

**T**empo di celebrazioni. Tempo di impegno. Venticinque anni fa nasceva un progetto.

È giusto che ci diciamo cosa resta di quella intuizione e cosa vogliamo continuare a fare. Rimane la consapevolezza di aver investito nella direzione giusta. Rimane il compito di continuare con rinnovato impegno. Sono tante le cose fatte e tante ci rimangono da fare. Soprattutto adesso che il Cam-Telefono Azzurro si avvia a dare corpo ad una iniziativa molto seria e impegnativa: la Casa Azzurra. E questo richiede soprattutto allargamento di forze. Possiamo considerarlo il compito oggi più difficile? I progetti hanno validità e certezza di riuscita nella misura in cui sono condivisi da più persone. Non io, ma noi: come ci insegna Don Bosco. Nella stagione in cui le istituzioni sono latitanti e il sociale diventa un optional nei programmi e nei partiti, il privato, non per supplire, ma per dare testimonianza di fede in alcuni valori, si accolla il peso di intervenire là dove i ragazzi hanno bisogno di attenzione e di presenza degli adulti. Allora auguri a chi fa venti anni e sotto a chi tocca per rimboccarsi le maniche e dimostrare che il difficile è possibile.

don Gennaro Comite

## Il giornalino del Telefono Azzurro CAM

**P**er il terzo numero di questa pubblicazione, mi corre l'obbligo di dare il benvenuto al Nuovo Direttore nella persona del Dott. D. Gennaro Comite al quale va anche la gratitudine del Consiglio del Telefono Azzurro di cui è Lui stesso membro. D. Comite, insieme al Comitato di Redazione e al responsabile dell'organizzazione, Peppe Silvestri, daranno nuovo slancio a questa testata che si ripromette, per l'anno prossimo, di pervenire a traguardi più ambiziosi. Intendo, nello stesso tempo, esprimere il mio grazie insieme a quello di tutti i soci del Telefono Azzurro a Barbara Maddalena, nostra socia, che ha, con grande impegno, diretto "Parlo" per i primi due numeri, a Lei la nostra riconoscenza e l'augurio di un futuro brillante.

Il Presidente

ING. Emiliano Venditti

## MANIFESTAZIONI PER CELEBRARE IL VENTENNALE

- 24/3/2006 CONFERENZA STAMPA - INIZIO LAVORI
- 27/3/2006 TEATRO "ACACIA" - STAND CON VOLANTINAGGIO
- MAGGIO MANIFESTAZIONE IN DUE PIAZZE NAPOLETANE
- MAGGIO/ CONCORSO A TEMA NELLE SCUOLE
- GIUGNO "UN TELEFONO PER AMICO" - 3° TORNEO DELL'AMICIZIA
- 14/10/2006 CONVEGNO SUL TEMA: "L'AFFIDO CONGIUNTO"
- 20/10/2006 PALAPARTENOPE - TRIANGOLARE - PREMIAZIONE CONCORSO

# Ieri, oggi, domani di un volontario del C.A.M. Telefono Azzurro

A distanza di tanti anni ho come la sensazione di non ricordare quale sia stata la vera motivazione che mi spinse, allora, a fare richiesta di formazione per divenire volontario.

Così come per tante persone della mia generazione!

Però, ricordo, una cosa fu determinante. Desideravo regalare a me stessa un tempo-spazio speciale e privilegiato per qualità piuttosto che per quantità, dove poter incontrare quelle persone che dovevano essere necessariamente simili a me in quel mio desiderio, o per meglio dire, nuova dimensione.

Quel tempo-spazio allora, per me, si tradusse in realizzazione di Volontariato.

Parlo di una sfaccettatura della mia personalità, dato che tutto in me è rimasto identico, qualche pregio e tanti difetti, allora come oggi, mentre sempre più autentico diveniva il piacere, più sincero l'interesse, più profondo il coinvolgimento nel lavoro al C.A.M. TA, insieme agli altri componenti del gruppo del quale feci parte da subito.

Il lavoro era portato avanti con una metodologia comune e con-

cordata, tuttora valida; il caso, segnalato telefonicamente, veniva discusso dagli operatori della zona di appartenenza che stabilivano l'iter procedurale da seguire di volta in volta. Un lavoro di gruppo, insomma. Un gruppo costituito, così come deve sempre essere, da persone con caratteristiche, attitudini, professionalità, personalità differenti, ma accomunate tutte da quel desiderio di Volontariato congiunto alla specifica formazione seguita e della quale non posso che ritenere l'assoluta indispensabilità.

Mi piacque esserci allora, mi piace

esserci oggi e spero anche in un prossimo futuro, seppure con alti e bassi dovuti talvolta ai miei vissuti personali tal'altra a momenti di demotivazione che scaturiscono da varie situazioni che possono avvicinarsi al C.A.M. TELEFONO AZZURRO.

Normale tutto questo, mi ripeto, normale anche in questa accettazione di un cambiamento che va sempre più incalzando e che ha tolto al C.A.M. gran parte della propria peculiarità centrata sull'ascolto telefonico. Quell'ascolto che contribuì all'adozione del logo

e della denominazione dell'Associazione stessa e che fu vissuto, da molti di noi, come il punto di partenza per la procedura che avrebbe rimosso/risolto i meccanismi e le cause dei vari disagi.

E' così che il compito del volontario del C.A.M. TA è cambiato, modificandosi lentamente, ma inesorabilmente, pur senza mai perdere la propria Missione.

Oggi si punta soprattutto sulla prevenzione del disagio nelle sue molteplici forme, da quelli psicologici a quelli socio-familiari ambientali: il C.A.M. porta voce, esperienza, professionalità negli ambienti maggiormente frequentati dai minori quali scuole e centri di aggregazione.

Certo, tutti ci siamo rimessi in discussione, tutti abbiamo avuto qualche perplessità e qualche ripensamento, ma tutti abbiamo cercato l'adeguamento.

Solo così ogni attitudine potrà essere valorizzata, ogni professionalità potrà avere degli sbocchi per estrinsecarsi, ogni caratteristica personale potrà divenire ricchezza comune per favorire sempre la crescita dell'Associazione della quale facciamo parte.

Piera Maria Ferrara



## Quando squilla il telefono

Uno squillo, una voce, pochi dettagli, a volte confusi, un primo contatto; il parlare ci avvicina e ci unisce in un unico percorso. Cresce la necessità, la voglia di condividere con un altro, anche nell'assoluto anonimato le emozioni, i problemi, la tensione del vivere quotidiano.

Il servizio di aiuto telefonico fornito con disponibilità ed amicizia, si prefigge di dare a tutti la possibilità di trovare una persona aperta all'ascolto e al dialogo, pronta a venire incontro alle emozioni di chi chiama nel momento stesso in cui sorgono.

Ogni persona ha in sé la capacità di affrontare, sostenere e superare i propri momenti di crisi, difficoltà e solitudine. A volte nel dialogo si trova la capacità di riconoscere e riscoprire tutte le energie per decidere.

Grazie ad una buona dose di empatia, che consente di condividere e comprendere chi è dall'altra parte del filo, i volontari del Telefono Azzurro offrono ascolto a quanti ne hanno bisogno. Ma non solo. Spesso lo stato d'animo con cui si chiama

è di ansia, per cui è importante far capire che chi ascolta, è persona che conosce e condivide la stessa sofferenza, con la quale si può parlare liberamente, senza la paura di giudizi e consigli spiccioli.

Ascoltare, il solo fatto di poter parlare con qualcuno che comprenda il proprio stato d'animo è già un beneficio enorme per chi ha un problema, sapere ascoltare è un'arte, molto di più di quanto non si possa pensare. E' necessaria molta pazienza, predisposizione, e desiderio di aiutare. Alla base di ogni appello, a prescindere dalla diversità dei problemi presentati, appare come denominatore comune la solitudine e la mancanza di comunicazione... poiché è impossibile agire sulla prima, essendo - oltretutto - un dato psicologico derivante da precise condizioni sociali, il servizio di ascolto telefonico si propone di agire sulla seconda.

Continuate a chiamarci, troverete sempre qualcuno disposto a condividere con voi ogni problema.

Giuliana Davide

# Parlo

BIMESTRALE DEL C.A.M. TELEFONO AZZURRO  
A DIFFUSIONE GRATUITA  
ANNO I N°2 - MAGGIO 2006  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI NAPOLI  
N. 92 DEL 27/12/2005

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Don Gennaro Comite

REDAZIONE:  
Vincenzo Aldi  
Giuliana Davide  
Piera Ferrara  
Tina Greco  
Giuseppe Silvestri  
Irma Turriziani

SEGRETARIA DI REDAZIONE:  
Rosita Geratoni

STAMPA:  
Arti Grafiche Don Bosco  
Tel. 081 7809994

pagina 2

# Parlo

## UN TELEFONO PER AMICO

ANNO I • NUMERO 2 • MAGGIO 2006

# Parte il progetto "CASA AZZURRA"

**24** Marzo 2006. In questa data il Telefono Azzurro CAM ha dato inizio alle manifestazioni del 20° anno dalla sua fondazione con una conferenza stampa che si è svolta nell'aula Consiliare della Circoscrizione di



Ponticelli, in tale conferenza il Presidente del T.A. Ing. Venditti ha esordito annunciando l'inizio dei lavori della CASA AZZURRA, una struttura polifunzionale al centro di un grosso complesso edilizio, con lo scopo di offrire spazi di socializzazione e promozione per minori di Ponticelli ed i comuni circostanti. L'idea nacque conseguentemente al progetto "Non solo sicurezza", triangolare di calcio, con il quale il Commissariato della Polizia di Stato di Ponticelli e tra questi la forte volontà dell'Ispettore Capo Valerio Marciano, che ha coinvolto i Carabinieri di Poggioreale ed i Sindaci dei Comuni di S.Anastasia Volla e Cercola. Con tale progetto si concordò con i responsabili del Telefono Azzurro CAM, di raccogliere fondi per dar

vita ad una struttura a disposizione dei giovani di quartieri a rischio. Alla conferenza con il Presidente della Circoscrizione Vincenzo De Cicco, ed i dirigenti del Telefono Azzurro, sono intervenuti il Dirigente del Commissariato di Ponticelli anche in rappresentanza del Questore, il Capitano dei Carabinieri della stazione di Poggioreale, i Sindaci di S.Anastasia, Volla e Cercola, la Dott.ssa Visciola in rappresentanza del Sindaco e la Dott.ssa Giovanna Lezue in rappresentanza del Prefetto. È intervenuta infine la signora Mafalda Wurzburgher in Autuori e la sua gentile figlia, consorte dell'Ispettore della Polizia di Stato Gennaro Autori, caduto nel 1993 in un attentato camorristico al quale sarà intitolata la Casa Famiglia in corso di realizzazione.



La cerimonia, svolta con semplicità, ha visto la presenza di vari giornalisti oltre a numerosi soci del Telefono Azzurro che, finalmente, vedevano l'inizio di un nuovo grande impegno a favore di minori in difficoltà.

## La zanzara e il leone

**U**n improvviso temporale si abbattè sulla foresta, un fulmine colpì un albero che rapidamente prese fuoco, le fiamme ben presto si estesero a tutta la foresta. Gli animali spaventati si rifugiarono nella vicina savana dove assistevano, impotenti, all'incendio che stava distruggendo il proprio habitat.

Una piccola zanzara raggiunse un vicino lago, raccolse tra le zampine una goccia d'acqua e volò sulla foresta dove sganciò il suo pesante carico ripetendo l'operazione più volte, ma mentre si affannava, il leone, che aveva notato i suoi movimenti, la chiamò chiedendole perché mai si sforzasse in una cosa così inutile e stupida. La zanzara ansimante rispose al leone: «Maestà io faccio quello che posso».

Da questa favola africana arriva un messaggio di speranza e solidarietà, basta che noi tutti ci decidessimo a collaborare per sconfiggere i mali della nostra società, a volte anche una piccola goccia d'acqua aiuta a sopravvivere.

Peppe Silvestri

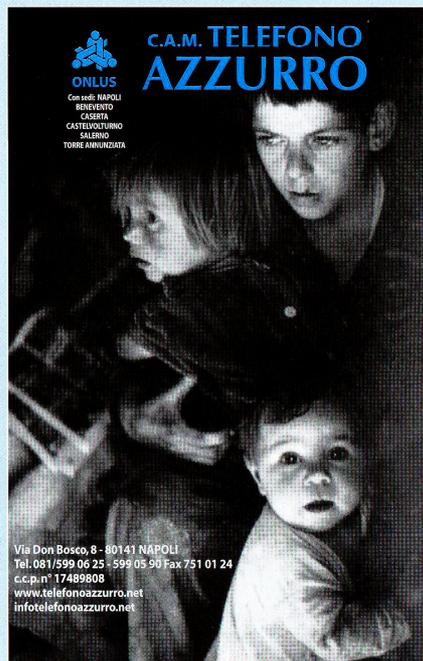
*Tutti nel mondo, nello spazio, nell'intero Universo sconfinato, abbiamo bisogno non solo di ossigeno, non solo di cibo né solo di acqua ma abbiamo soprattutto bisogno della cosa più bella di tutte: la solidarietà.*

*Difficile definirla, la solidarietà! Ma io credo che sia un rapporto di "amicizia" fra tutti gli abitanti del nostro pianeta e, chissà!, forse dell'intero universo. E' un aiuto che esiste fra tutti: persone e animali, piante e acqua, terra, aria. La solidarietà è un sentimento che è possibile provare quando ci aiutiamo; è un vincolo di forza nel quale tutti possiamo entrare e non uscirne più: ci aiuta ad andare avanti con la vita senza mai fermare il tempo, senza mai avere paura, senza bloccarsi davanti a un ostacolo. La solidarietà può diventare per ciascuno il "simbolo della vita".*  
(Mariarita)

*La solidarietà è qualcosa di bello, un'emozione forte di volere bene a qualcuno. Esclude l'odio verso gli altri e regala invece amore, fratellanza senza crudeltà né disprezzo né superiorità; ci fa provare senso di uguaglianza verso tutti del mondo anche se sono poveri o hanno una religione diversa o sono persone di altro colore. Non cambia niente: siamo uguali: uomini, donne, grandi, piccini.*

## Pillole di solidarietà

SCUOLA PRIMARIA STATALE "V. TIBERIO"  
ARZANO (NA) - CLASSI VA/B



Via Don Bosco, 8 - 80141 NAPOLI  
Tel. 081/599 06 25 - 599 05 90 Fax 751 01 24  
c.c.p.n° 17489808  
www.telefonoazzurro.net  
infotелефonoazzurro.net

*Solidarietà significa un amore grande che non ci fa dare importanza alle persone che ci disprezzano e non ci contano nei loro cuori.*  
(Luisa)

*Per me, solidarietà vuol dire aiutarsi ma soprattutto restare uniti sempre. Infatti sono nati dei progetti di solidarietà come il Servizio Civile che si occupa di vari problemi o Associazioni come Telefonoazzurro che corre in aiuto dei minori.*  
(Deborah)  
*Essere solidali significa partecipare al dolore altrui; significa rendersi conto dei problemi di amici e persone e cercare di aiutarli in modo vero, con cuore e amore, se no non serve a niente.*

(Valeria)

*La solidarietà è un sentimento che alcuni nel cuore non sentono. Questa parola non la sento nominare spesso ma ne abbiamo parlato giovedì con telefonoazzurro.*  
(Michele)

*La solidarietà è quando curi tutto l'ambiente che ti circonda; è quando sei solidale con te stesso, quando fai la pace con le persone che ti vogliono bene; è l'amore e il rispetto per tutto.*  
(Mariana)

# I ragazzi scrivono...

## 'E guaglione 'e sta città

'A vita è 'na corza  
Nun ce fermammo chhiù  
E nun arrivammo maje  
Addò ammo arrivà.  
Ma io me so' fermata  
E chello c'aggio visto  
Nun me piace.  
L'aria è pesante  
'o mare nun è chiaro  
Se nzerrano 'e pporte  
E nisciuno se ne 'mporta.  
Nun ce stà spazio  
Nun ce stà niente  
'O fummo 'e na favreca  
Vicino a 'na scòla  
'o fummo 'ncielo  
'o fummo int 'e case  
S'arrobba ll'aria  
E nun se po' respirà  
'A ggente cagna paese  
Cerca ati poste pe campà.  
Se ne fuje e va luntano  
Tropva n'atu cielo e n'atu mare.  
Ma io resto ccà  
Accummencio à ffa quaccosa  
Nzieme a n'ato  
Pe dda na speranza a Papule  
Pe dda nu future a nuje  
Ca simmo 'e guaglione 'e stà città.

Titta Di Gennaro

II A - linguistico E. Pimentel Fonseca

## Chiudo gli occhi e immagino

La mia fantasia vola  
In un mondo nuovo,  
un mondo di pace:  
  
Le persone vivono felici,  
la guerra non esiste,  
la tolleranza  
non s'insegna.

Apro gli occhi:  
vedo gente distrutta  
da conflitti eterni,  
gente assetata di potere,  
bambini che muoiono,  
vittime innocenti

di un mondo crudele.  
  
Mi rendo conto che  
il mio  
è un sogno irrealizzabile...  
è vera utopia.

Roberta Russo

## I commenti dei professori

È il grido d' "e guaglione" che urlano alle stelle la loro rabbia, vogliono ossigenare il cielo della città "insieme"  
Il frutto più vero dell'amore è la figlia: la favola che un padre talvolta non sa raccontare. Il figlio ci prova per accendere un contatto:

c'era una volta sotto al chiaro di luna  
L'aspetto più originale della solidarietà è l'amore che apre la porta per fare entrare l'altro, è l'intesa di un uomo e una donna che scoppia in un baleno come il "sole in una goccia di rugiada".

## Pillole di solidarietà

La solidarietà è un atto d'amore puro che dovrebbero fare tutti.

Molte persone non sanno nemmeno cosa significa invece, cominciando da alcune realtà vicino a noi, ci rendiamo conto che bisogna essere solidali.

Anche solo ascoltando una persona che ha bisogno di sfogarsi, si fa solidarietà.

Ci sono ad esempio tanti anziani, tanti ragazzi, tanti emarginati che hanno bisogno di qualcuno che ascolti i loro problemi, le loro gioie o i loro dolori.

Anche i bambini nel loro piccolo possono fare solidarietà, per esempio aiutando alcuni bambini poveri o con l'adozione a distanza o inviando soldi alle organizzazioni che aiutano questi bambini.

Chiara Lucia Macello IV B

Comprensivo Francesco Di Capua  
Castellammare di Stabia

## Nu Mare 'e bbene

'O scuro annasconne  
'e llacreme d'a luna  
E 'o chianto 'e na figliola.  
L'ombra e chesta luna  
Ca nun rire  
M'accumpagna  
'e chella stella sera rimane  
L'amaro e sti penziere.  
M'he lassato senza amore  
He cagnato chesta vita  
'e mancata na parola.  
Quanno veco chella stalla  
Mo ca songo cchiù sicura  
Lle sbruvogno 'a verità.  
'O desiderio mio si tu  
Te vulesse vedè cca  
C'a tempesta dint'ò core.  
Te vulesse parlà nfaccia  
Tu 'o saie me si pate  
E io so 'a figlia e chella luna.  
Fatte vedè mò si nisciuno  
Circa 'e t'arrubbà  
Stu mare 'e bbene.

Trocciola Irene - II B

# I ragazzi scrivono ancora...

## Dalle pieghe della terra

Dalle pieghe della terra,  
in duemila anni,  
miliardi di vittime gridano  
contro la violenza e la brutalità,  
contro l'inciviltà e l'arroganza,  
contro la sopraffazione e l'intolleranza.

Una voce sanguinosa e crudele  
serpeggia sempre e riemerge:  
distrugge tutto  
con lo stesso impeto.  
Sono duemila anni che  
Inutilmente desideriamo la pace,

invano la invociamo  
con l'illusione  
che possa essere  
presente nel mondo.

Barbara Belfiore  
Mario Pagano

## Pillole di solidarietà

Quando si parla di solidarietà si pensa subito a chi vive in situazioni di difficoltà o di disagio. Oggi, sembrerà strano, ma in Italia si vede nascere una nuova categoria di poveri. Ce ne sono da tutte le parti, abbandonati sulle strade, che mangiano tra i rifiuti, spesso vengono trovati morti per il freddo invernale o colti da malattie, persone senza nome e senza casa.

Oggi il problema esiste ed è reale e trova cause profonde nelle difficoltà che l'uomo si trova ad affrontare: la casa, la famiglia, il lavoro, la sopravvivenza.

Le innumerevoli difficoltà che ogni giorno si devono affrontare si caricano ancora di più quando si affiancano a continue ingiustizie e quando la solidarietà viene meno.

Per me la solidarietà significa aiutare gli altri, abbandonare un po' il benessere e il potere cercando anche con piccoli gesti di fare del bene: come accogliere una persona in difficoltà, assistere un malato o altro.

La solidarietà non può essere fatta solo da pochi. Infatti è una regola per tutti.

Solidarietà per me significa DARE.

Anna Raimo IV B

Comprensivo Francesco Di Capua

## Tutto in un baleno

Sarà difficile dimenticare  
L'intensa emozione vissuta  
Quando per la prima volta  
I nostri sguardi si incrociarono.  
Si accese per un attimo l'amore  
Il mio sole  
Ed io cominciai a volare.  
Tutto intorno a me  
Scomparve in un baleno.  
Le mani tremavano  
Non controllavo il tempo  
Stentavo a trattenere il respiro  
Il mondo girava veloce  
Come una trottola nel vento.  
Tutto accadde in un baleno  
Un'emozione infinita  
Che nel corso della vita  
Non riesci a provare,  
il rossore del tramonto sul viso  
la parola impotente a parlare un sentimento improvviso.  
Ogni volta che lo vedo  
Vorrei dirgli grazie  
Per aver dato al mio cuore  
La voglia di innamorarsi ancora.

Roberta Russo - IV C

## Estranea

Fuochi lontani, scoppi violenti  
bagliori incessanti...paura...

Le immagini televisive  
Quasi ogni giorno ricordano  
guerre dimenticate, miseria,  
terrore, rassegnazione.

Ed io sono seduta sul divano  
estranea...

In mezzo a tanto orrore  
guardo i bambini innocenti  
coperti di sangue  
e piango...  
rimanendo estranea;

La pace è il sogno di tutta l'umanità:  
il vecchio mondo l'ha desiderata,  
il nuovo mondo la reclama  
nulla di concreto però,  
riesce ad aprire la porta agli altri.

Questo seme  
deve essere coltivato  
per realizzare un sogno  
affinché la pace non sia più un' utopia.

Martina De Rossi

# Solidarietà in gioco: un'esperienza vissuta

**S**abato, 1 Aprile 2006, noi alunni della classe III F della scuola A. Gabelli abbiamo partecipato ad un laboratorio, intitolato "Facciamo la pace", organizzato dall'associazione "Galassia Gutenberg", che ha preparato una mostra di libri, organizzata a Castel dell'Ovo. È stata un'esperienza indimenticabile per noi ragazzi, e vorremmo ritornare indietro per rivivere quella bellissima giornata. Arrivati all'università Federico II, dove era allestito il laboratorio, abbiamo raggiunto alcuni operatori, membri di un'associazione contro la violenza, i quali ci hanno reso partecipi dei problemi esistenti nel "resto" del mondo. Subito ci hanno fatto riflettere su alcune immagini prese da un concorso di fotografia, che illustravano le tradizioni e i modi di vivere di quei paesi meno fortunati del nostro.

Più tardi ci hanno mostrato una foto, invitandoci ad osservarla con attenzione e chiedendo ad ognuno di noi, quale sentimento avevamo provato nell'osservare quelle immagini poco piacevoli.

A questo proposito, noi ragazzi abbiamo espresso il nostro giudizio dicendo che quelle immagini di morte, di ferocia, di violenza, di povertà e di sfruttamento dei bambini martiri delle cattiverie umane erano solo un'idea di tutte le malignità e di tutto l'odio che travolge il nostro mondo, rendendolo ingiusto e violento.

Dopo aver discusso a lungo di



questi problemi, abbiamo ampliato l'argomento passando ad una situazione molto grave esistente da tempo: la guerra, di cui una delle operatrici dell'associazione ci ha parlato tanto, portando come esempio le tante guerre civili che hanno travolto il Libano per tanti anni.

Infatti, lei ha raccontato proprio le origini di questi conflitti, spiegandoci le cause e dicendoci che il Libano è un piccolo paese che si trova a est del Mar Mediterraneo con capitale Beirut, che dal 1975 è stato sede di una grave guerra civile.

Questa risale a origini antichissi-

me, in quanto nel X secolo d. C. la popolazione si divise in due gruppi contrapposti: i Cristiani Maroniti e i Druzi, che erano Musulmani. Dopo 800 anni di pace, nel 1960, i contadini che erano Cristiani, si ribellarono ai loro proprietari, facendo scatenare una guerra tra contadini e signori, alla quale partecipò anche la Francia. Infatti, questa occupò il Libano perché vicino a questo paese c'era la Giordania, che era già stata, precedentemente occupata dagli Inglesi.

La Francia allora utilizzò la cosiddetta strategia "a domino", cioè un paese occupava il paese vicino, pensando di poter separare la Giordania dalla Palestina. Nel frattempo la lotta tra Musulmani e Cristiani continuava, e quando il popolo libanese diventò libero, fu indispensabile risolvere il conflitto di religioni, pensando di fondare un governo formato da un rappresentante per ogni Religione.

Infatti, questo nuovo governo fu composto dal primo ministro che era Musulmano e dal presidente della Repubblica che era Cristiano.

Ma nel 1958, quando si pensava che la situazione fosse migliorata, scoppiò una nuova

guerra civile perché l'economia del paese girava, soprattutto, intorno ai Cristiani perché i Musulmani provenivano dalle campagne.

Ma, come se non bastasse, negli anni Settanta, mentre scoppiò la guerra in Palestina, e quando i Palestinesi si rifugiarono in Libano, iniziò così una nuova guerra per scacciare i rifugiati dal paese vicino.

Dopo aver appreso queste notizie, ci siamo divertiti a cercare di "eleggere" un presidente tra i sei candidati che ci sono stati proposti:

- Maurice Chamoun: un ricco imprenditore venuto da una famiglia povera, arricchitosi grazie al turismo.
- Wadat Mahammed: giovane madre, il cui marito è stato preso in ostaggio dalla milizia Cristiana, che vuole risolvere i problemi quotidiani come la povertà.
- Bassil Sami: Cristiano Maronita, che ha combattuto per la milizia Cristiana, ma che ha deciso di non affrontare più nessuna guerra; infatti, il suo scopo era quello di portare un dialogo tra Cristiani e Druzi.

## Pillole di solidarietà

*Prima di rispondere a cosa è per me la solidarietà, sono andato a cercare questa parola sul vocabolario; c'era scritto: "aiutare chi è malato, quelli che sono meno fortunati di noi, aiutare tutti i bambini del mondo".*

(Antonio)

*La solidarietà per me è molto importante perché con essa si crea un rapporto di fratellanza dove ogni problema di una determinata persona diventa anche quello di chi le sta vicino e questo è molto bello perché due persone che uniscono le proprie forze possono fare tanto.*

(Biagio G.)

*Secondo me la solidarietà è la voglia di aiutarsi l'un l'altro senza giudicarsi e senza pretendere qualcosa in cambio.*

(Daniela)

continua a pagina 7

pagina 6

Parlo

SOLIDARIETÀ

ANNO I • NUMERO 2 • MAGGIO 2006

# I rischi di Internet (3ª parte)

**A**nalizziamo, ora, quello che è il rischio principale nella navigazione in rete, cioè quello dell'adescamento attraverso le chat.

La parola inglese "chat" (in italiano "chiacchierata"), descrive una funzionalità che permette un'interazione attraverso la scrittura, in tempo reale, tra due o più utenti collegati a Internet.

Le chat-line sono dunque delle "chiacchierate in linea", sotto forma di scambio di messaggi scritti, attraverso la tastiera del PC: all'invio di un messaggio da parte di un utente mittente, corrisponde la sua immediata visualizzazione da parte dell'utente destinatario.

La prima tecnologia impiegata nei programmi di chat offriva un'interazione soltanto testuale, cioè basata esclusivamente sui messaggi scambiati; oggi i programmi di messaggistica con tutte le loro emoticons animate hanno soppiantato il modo testuale.

E' dunque naturale che una simile forma di comunicazione, facilmente utilizzabile, immediata ed accattivante, sia diventata subito la favorita dei ragazzi (e non solo!).

L'utente che si collega ad una chat, inizialmente ha accesso ad una specie di sala comune, un ambiente informatico detto chat-room (cioè sala delle chiacchierate) pubblica, all'interno della quale i vari partecipanti s'incontrano per familiarizzare.

Le chat-room pubbliche servono, in genere, solamente per mettere in comunicazione tra loro i vari partecipanti alla chiacchierata. Dopo di che alcuni partecipanti possono isolarsi (sempre virtualmente) e continuare la conver-



sazione in privato, proprio come accade nella vita di tutti i giorni. Gli utenti che decidono di appartarsi entrano in una chat-room privata, cioè uno spazio virtuale in cui quello che viene detto non può essere "ascoltato" dagli altri. E' evidente che questo ambiente (ideale per le conoscenze ed i flirts giovanili) è -purtroppo- anche molto favorevole per i malintenzionati: protetti dall'anonimato assoluto e dalla mancanza di qualsiasi riferimento sia visivo che vocale, possono utilizzare facilmente una "maschera virtuale" che ispiri fiducia, per poter carpire informazioni personali o appuntamenti.

La raccomandazione principale per i genitori è sempre quella di far comprendere ai ragazzi che non bisogna fornire on-line alcun dato

personale, poiché non possiamo sapere con certezza chi c'è veramente dall'altra parte, e soprattutto non accettare mai di incontrare di persona qualcuno conosciuto in linea.

Nella sostanza, quindi, non c'è nulla di nuovo: si tratta semplicemente della versione telematica della ben conosciuta raccomandazione "non parlare con gli sconosciuti!" che si faceva anche ai bambini di 50 anni fa!

Detto dei rischi, è però doveroso ricordare che i forum e le chat possono anche avere una notevole utilità sociale, quando finalizzate allo scambio di informazioni su malattie, problematiche familiari e sociali, etc.

Infine, consentitemi una notazione lievemente polemica sulla trattazione del rischio "pedofilia via internet" da parte dei media. Ritengo, infatti, opportuno evitare di diffondere allarmismi eccessivi, come in effetti generati dalla recente divulgazione di statistiche alquanto "fantasiose" recanti numeri stratosferici di segnalazioni e scoperte di siti di pedofilia, ed immense organizzazioni planetarie di adescatori telematici.

Insomma si passa con estrema disinvoltura dalla sottovalutazione dei rischi alle esagerazioni terroristiche, ingenerando solo molta confusione. La spiegazione è molto semplice: bisogna infatti ricordare che anche la lotta alla pedofilia può diventare un lucroso business!

I rischi reali esistono: dobbiamo imparare a conoscerli bene ed a difendere concretamente i minori. Non serve evocare scenografiche cacce ai fantasmi!

Sergio Spena

continua da pagina 6

- Salim Hussein: giovane Musulmano proveniente dalla campagna, che vive in città e che ha combattuto per i Palestinesi rifugiati in Libano.
- Adood Fadi: cristiano che crede che il Libano non debba avere rapporti con gli altri paesi Arabi, ma che debba essere ricostruito e che debba avere un sostegno dalla Francia.
- Najah Jumblat: contadina vittima di guerra, proveniente da una famiglia povera, che vuole il lavoro per tutti, in modo da creare un ambiente di Pace e di serenità, utilizzando però le risorse della natura.

Alla fine noi abbiamo proposto di promuovere come Presidente proprio Najah Jumblat, perché era la persona più vicina alle nostre idee, che aveva obiettivi

che condividevamo.

Finito l'incontro con gli operatori, siamo scesi al primo piano dell'università e abbiamo assistito ad una rappresentazione teatrale di nome "Piccole vite insignificanti", rappresentata da alcuni ragazzi, per giunta molto bravi, che hanno espresso la loro idea sulla guerra, attraverso la recitazione, impersonando giovani ragazzi, che avevano subito le cattiverie della guerra e che pregavano giorno e notte Dio, di poter trovare Pace e serenità, perchè in queste situazioni, come loro dicevano, anche le persone più forti mostrano delle debolezze e ti abbandonano, lasciandoti da solo in mezzo alle difficoltà che spesso la vita ci mette avanti.

Quindi, possiamo dire che da questa fantastica esperienza,

abbiamo imparato cosa è la solidarietà, la quale non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, ma un intervento attivo e perseverante, di un'azione non solo individuale, ma comunitaria, che opera nelle stesse strutture sociali, le quali, a loro volta, possono determinare una mentalità e un costume.

Quindi sono da lodare e da incoraggiare le persone, specialmente i giovani, che spontaneamente si offrono a soccorrere gli altri uomini e le altre Nazioni.

È perciò necessario aiutare quei paesi che non hanno raggiunto ancora la solidarietà ed è importante che quelli che vogliono impegnarsi al servizio della Nazioni in via di sviluppo, rice-

vano una formazione adeguata in istituti specializzati.

Insomma, in poche parole, la solidarietà è un legame che unisce più individui ed esprime una concordanza di idee e di aspirazioni e la volontà di sostenerli in comune, tramite atti d'amore e di cooperazione che deve essere importante per l'aiuto reciproco tra tutti gli uomini e tra le Nazioni di tutto il mondo. Questo, soprattutto se si tratta di aiutare un paese meno "fortunato" del nostro, perché in confronto all'Italia ci sono tanti territori che hanno bisogno di essere sostenuti e se non lo facciamo noi chi ci pensa a loro? Questa risposta ce la possiamo dare da soli.

Emanuela Mastroianni  
Arianna Melluso - Classe III F  
"A. Gabelli"

# Notizie da Benevento

**L**Il CAM Telefono Azzurro, sezione di Benevento, nato nel 1996, in poco tempo, non sovvenzionato da alcun Ente pubblico, è diventato un punto di riferimento per quanti lavorano in favore dei minori, vittime di abuso, violenza, maltrattamenti e sfruttamento.

I minori sono la categoria che rappresenta uno degli anelli più deboli della nostra società; in un'epoca nella quale episodi di violenza nei confronti dei minori sono diventati una realtà quasi quotidiana, il Telefono Azzurro rappresenta una necessità; si batte affinché gli enunciati della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 divengano realtà concrete.

Per affrontare il difficile rapporto Adulto/Minore, il Cam interviene nella scuola con il "Progetto Infanzia" rivolto:

- ai minori con la finalità di garantire la serenità attraverso l'informazione e la prevenzione;
- ai genitori con la finalità di orientamento e sostegno; a tal fine vengono utilizzate le tecniche del role-playing, simulazioni, giochi di gruppo
- ai docenti con la finalità di formare e sensibilizzare gli insegnanti sulle tematiche dell'ascolto (metodo Gordon), della prevenzione e del disagio.

L'associazione ha sempre aperta una finestra al grido di aiuto dei bambini, perché l'infanzia è il nostro bene comune, il nostro futuro.

Con il "Progetto Uno a Uno" offre sostegno e recupero nelle attività scolastiche presso la parrocchia "S. Maria della Pace".



Il Cam Telefono Azzurro oltre a far emergere situazioni nascoste di violenza o trascuratezza è anche un amico che ascolta; laddove c'è un minore o un adulto in difficoltà offre aiuto, supporto e assistenza mediante la collaborazione di esperti e volontari che hanno dalla loro non soltanto competenze specifiche ma anche umanità e sensibilità.

I soci del Telefono Azzurro di Benevento vorrebbero appartenere ad un mondo del volontariato in cui tutte le agenzie del territorio cooperassero per costruire una vera cultura dell'infanzia.

Carla Miele

**BPU <sim**  
BANCHE POPOLARI UNITE

**Promotori Finanziari BPU SIM**

Centro Direzionale – Isola F/10 – 80143 Napoli  
Tel. 081.1957.2250 – fax. 081.1957.2270  
E-mail: ufficio.napoli1@bpusim.it  
www.bpusim.it



Come si entra  
nel C.A.M.  
Telefono Azzurro?

Dopo un primo colloquio, i volontari interessati, parteciperanno ad un corso di formazione (che si svolge, abitualmente, il sabato pomeriggio). Seguirà un periodo di tirocinio sotto la guida di un operatore esperto. Se l'esperienza risulterà positiva si potrà fare domanda al Consiglio ed essere ammessi come Soci Effettivi.



Parlo

TELEFONO AZZURRO BENEVENTO

ANNO I • NUMERO 2 • MAGGIO 2006